

RESOCONTO DELLA SEDUTA CONGIUNTA DEL SENATO ACCADEMICO E DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 23 SETTEMBRE 2013

Questa seduta congiunta, finalizzata alla discussione di linee di intervento e priorità relative all'elaborazione del bilancio, della programmazione edilizia e, in particolare della destinazione dell'avanzo non vincolato, era stata chiesta da noi e da altri senatori.

Il rettore ha aperto la seduta segnalando che anche quest'anno si deve lavorare in assenza di documenti fondamentali: la programmazione triennale del sistema universitario (attualmente ferma alla Corte dei conti), l'ammontare del F.F.O. e l'attribuzione dei punti organico per i singoli atenei. Con ogni probabilità il F.F.O. sarà invariato rispetto all'anno scorso e la quota premiale sarà minima (forse anche al di sotto del 7% previsto dalla legge).

Tra quanto già programmato ha ricordato vari interventi di edilizia finalizzati a nuove strutture (via Mercalli, via Celoria, Lodi) e alla messa in sicurezza di altre, in particolare a Chimica e Farmacia.

Il nostro intervento

Ci siamo concentrati sull'utilizzo dell'avanzo, formulando tre proposte. Abbiamo condiviso la priorità sulla messa in sicurezza delle strutture dell'ateneo. C'è già un programma triennale di investimenti in questo senso, ma forse varrebbe la pena fare uno stanziamento straordinario subito. Nel 2013 si sono verificati incidenti gravi, per esempio il distacco di un soffitto in un bagno presso la divisione TLC (dove ci sono anche altri problemi di sicurezza) o la caduta di un cornicione in via Mercalli. Ci sono luoghi tenuti in uno stato di trascuratezza che ha dell'incredibile, come il centralino. Sicuramente è necessario anche mettere in sicurezza alcuni laboratori e fare interventi più estesi sull'edificio di Chimica, ma senza ripetere gli errori fatti con gli edifici di Biologia e di Agraria (via Colombo). Vi sono poi problemi di spazi: in alcuni casi insufficienti, in altri sottoutilizzati, in altri svenduti all'esterno. Per la terza volta ci è toccato ricordare che dal 2008 attendiamo un regolamento sui fitti, che adegui pure le tariffe (prima poi qualcuno dirà a chi deve occuparsene di darsi una svegliata?). Abbiamo anche ricordato che l'ateneo non si è ancora dotato del regolamento sulla sicurezza previsto dal dlgs 81/08.

La riorganizzazione dell'ateneo è stata avviata con la soppressione delle presidenze e la nuova dipartimentalizzazione. Altre iniziative sono state annunciate, ma tutto ciò non è concepibile senza un piano straordinario di formazione mirata. Ci sono peraltro categorie come i tecnici e alcuni bibliotecari che da anni non riescono ad accedere a una formazione specifica. Abbiamo infine segnalato che nessuno ha mai pensato di insegnare a capi ufficio, divisione e dirigenti, al di là delle loro competenze specifiche, come organizzare il lavoro e relazionarsi coi lavoratori.

Infine abbiamo chiesto l'erogazione di un contributo straordinario per noi lavoratori con gli stipendi bloccati dal 2008: Bisogna scongiurare che il fondo comune d'ateneo (F.C.A.) sia inferiore a quello dell'anno scorso. Difficilmente i lavoratori potranno essere

motivati verso un processo di riorganizzazione con stipendi di questo tenore e la percezione che il loro stipendio non solo è fermo, ma può anche diminuire.

La risposta del rettore

Il rettore ha ribadito che la sicurezza è un problema non derogabile e che si può studiare la possibilità di un'accelerazione temporale. Il piano della formazione deve essere rimodulato e tra i punti strategici c'è la revisione della struttura informatica. La digitalizzazione, che ora è obbligo di legge, deve servire a semplificare l'amministrazione. Per quanto riguarda gli spazi si deve tenere conto dell'attività effettivamente svolta, ulteriori spazi devono essere giustificati. Riguardo al F.C.A. pare ci siano ostacoli di legge non superabili, quindi si è provato ad allargare i servizi per il personale (includendo anche altre categorie come i dottorandi). In ogni caso sarebbe anche necessario dare qualche segnale nel senso della premialità.

A quest'ultima considerazione abbiamo risposto che, date anche le somme di cui si sta trattando, molto probabilmente distribuzioni "premiali" non farebbero altro che creare malcontento generalizzato ed esiti controproducenti per tutti.

Gli altri interventi

Il dott. Surace, dopo aver rilevato che il F.F.O. non si è ridotto sensibilmente e che le linee ministeriali ci toccano relativamente, si è lamentato del fatto che manca un resoconto degli interventi degli ultimi 3 anni in edilizia. Per lui le priorità sono terminare i lavori in via Mercalli, via Celoria e Lodi e vendere viale Abruzzi, via San Faustino e Gargnano. Ha poi chiesto che la progettazione venga fatta internamente come a Bicocca. Infine, secondo lui, una sentenza del T.A.R. sull'università di Siena ha stabilito che i fondi a favore del personale sono disponibili.

Il rettore, dopo aver ricordato che questi dati sono pubblici da mesi, ha detto di concordare con le priorità indicate. Ha informato che per via Celoria c'è stato un ricorso e un contro ricorso, mentre a Lodi c'è un ricorso al T.A.R. fatto da Legambiente sull'intero progetto. Dei 105 milioni previsti per l'edilizia a bilancio, 45 sono per la sicurezza. La seconda asta per la vendita di viale Abruzzi è andata deserta: si scontano i problemi del mercato immobiliare. Si sta valutando possibilità di rivolgersi alla Cassa depositi e prestiti come ha fatto il Policlinico. Venuta meno l'ipotesi di rilevare la struttura della Sanofi non si sa come dismettere gli stabili di Farmacia, che richiederebbero interventi molto costosi. Su Gargnano si sta valutando la concessione a esterni per l'utilizzo come spazio per congressi. Ha infine affermato che la situazione dei 21 stabulari, in parte inutilizzati, è insostenibile.

L'arch. D'Andrea ha precisato che la prima parte delle progettazioni è fatta internamente, ma è impossibile fare internamente il progetto esecutivo, la realizzazione deve essere svolta da ditte specializzate, come del resto fanno anche in Bicocca. Per Gargnano a ottobre ci sarà un bando di project financing.

Il prof. Ghilardi ha definito preoccupante la situazione di palazzo Feltrinelli, che avrebbe grandi potenzialità, ma ha grossi problemi di manutenzione.

La prof.ssa Sforza ha ricordato la situazione di scienze motorie, che utilizza le insoddisfacenti e scomode strutture del Saini.

Il rettore ha risposto che presenterà al CDA un progetto di ristrutturazione di un ex centro sportivo dell'ENI, discusso col sindaco di San Donato

Il prof. Racagni ha evidenziato i problemi della struttura di farmacia.

Secondo il prof. Gandolfi la sicurezza delle strutture è un'emergenza. Formazione finalizzata e digitalizzazione sono indispensabili anche per fare decollare i nuovi dipartimenti e sgravare i direttori da una miriade di compiti amministrativi. La formazione deve riguardare anche i direttori, ai quali nessuno ha insegnato a gestire strutture così complesse.

Il prof. Donzelli ha chiesto il ripristino di una forma di piccoli finanziamenti alla ricerca da darsi a pioggia a docenti attivi. Sempre per la ricerca ha chiesto erogazioni premiali per ricercatori o gruppi di ricerca su progetti di eccellenza. Ha poi proposto di agevolare visiting professors di ricerca e scambi di studenti, offrendo servizi, alloggi, ecc. e, per quanto concerne la didattica, finanziamenti ad hoc per corsi internazionalizzati. Riguardo il personale ha sostenuto che i responsabili organizzativi di dipartimento hanno avuto il riconoscimento di ruolo, ma dovrebbero averne anche uno economico maggiore, così come i capi ufficio Se.Di. Sarebbe necessario poter passare loro alcune competenze dei direttori. Sulle incentivazioni si è dichiarato contrario a distribuzioni a pioggia (anche se magari opportune) e di voler privilegiare quelle individuali, soprattutto riguardo i docenti. Relativamente agli spazi ha chiesto un intervento dell'amministrazione, perché spontaneamente le strutture non si metteranno mai d'accordo.

Il rettore ha replicato che da subito saranno attivati scambi di studenti, ma è necessario incrementare l'offerta di corsi in inglese. I responsabili amministrativi non possono essere pagati di più e gli incentivi per il personale sono disciplinati dalla legge Brunetta che si sa come è finita, mentre per i docenti la l. 240 offre delle possibilità.

Il prof. Maraffi ha affermato di non condividere i finanziamenti a pioggia per la ricerca e anche quelli per progetti di eccellenza. Si possono invece finanziare progetti significativi, magari quelli già valutati ed esclusi per poco, e ha proposto di finanziare anche i visiting professors in uscita.

La prof.ssa Viani ha detto di essere d'accordo col prof. Maraffi e si è poi soffermata sui problemi di sicurezza della struttura di via Viotti.

Il prof. Corsi ha insistito sull'importanza di incentivare anche dal punto di vista culturale i lavoratori, offrendo a chi vuole la possibilità di migliorare e cercando di ottenere mediante la formazione del personale altamente qualificato di cui si ha assolutamente bisogno.

La dott.ssa Chiaramonte ha appoggiato quanto già detto da Maraffi e Viani e si è poi soffermata sulla difficile condizione economica dei ricercatori, sollecitando degli interventi.

La prof.ssa Di Giulio ha lamentato il fatto che la redistribuzione del personale a favore dei nuovi dipartimenti è stata insufficiente.

Il rettore ha ricordato i vincoli di legge per le nuove assunzioni e ha sostenuto che bisogna agire sulla formazione.

Il prof. Dolcini si è espresso a favore dei finanziamenti a pioggia, simili agli ex 60%, importanti anche per finanziare le pubblicazioni.

Il dott. Surace ha sostenuto che, visto che parte dell'attivo di bilancio è dovuto all'eliminazione dei fondi 60%, si potrebbero ripristinare finanziamenti di questo tipo.

Il rettore ha replicato che dare sui 2.000 euro a 2.500 docenti significherebbe la spesa non trascurabile di 5 milioni.

Lo studente Costelli ha chiesto che una parte dell'avanzo vada al diritto allo studio, magari per abbassare la retta base, che è alta, e a coprire borse di studio che la regione non copre. Ha poi chiesto se il rettore vuole continuare a servirsi del CIDIS.

Il rettore ha risposto che c'è stato un impegno pubblico ad aumentare le borse di studio interne all'università e che si può ulteriormente rivedere la curva della tassazione. C'è poi la necessità di recuperare nuovi spazi per lo studio. Il CIDIS si trova in una situazione complicata, dopo l'uscita dello IULM dal consorzio. La sua opinione è che attualmente funzioni male e se non ci saranno cambiamenti sostanziali la Statale cercherà di gestire in proprio i servizi.

Il dott. Pedrazzini ha chiesto che ai dottorandi senza borsa venga ridotta o eliminata la tassa d'iscrizione, dato che non possono svolgere altri lavori per mantenersi e comunque svolgono attività di ricerca per l'ateneo.

Il rettore ha risposto di non condividere il profilo del dottorato senza borsa, ma che ci rifletterà.

Il prof. Gennari si è dichiarato favorevole ad aumentare la dote dei ricercatori a tempo determinato e contrario ai piccoli finanziamenti a pioggia. Ha chiesto di finanziare invece i centri interdipartimentali dei grandi strumenti.

La dott.ssa Lauzi ha sostenuto che sarebbe meglio riflettere sulle priorità d'ateneo, aiutando anzitutto i gruppi di ricerca più produttivi. In un secondo momento si potrebbe sostenere chi è meno produttivo per risollevarlo. Lo stesso ragionamento vale per la didattica. Ha poi sostenuto l'importanza di dare dei segnali, anche se magari piccoli, sul diritto allo studio e la razionalizzazione degli spazi.